

L'anderà parte, che per autorità di questo Conseio sia commesso a li patroni nostri a l'arsenal, diano al dito domino Vetur quanto li farà bisogno a conzar una di le dite galie a modo suo, la qual, vista reussire, si vegni poi a questo Conseio per deliberation di le altre. Cognossuda quella non reusir, el dito domino Vetur sia obligato ritornarla come la stava a sue spese, secondo la sua oblation.

† De parte 118

*Ser Gaspar Maripetrus,
Consiliarius.*

Ser Dominicus Trevisanus eques, procurator,

Ser Gabriel Maurus eques,

Ser Leonardus Emo,

Sapientes Consilii.

Ser Thomas Donatus,

Ser Christophal Capellus,

Sapientes Terrae firmae.

Ser Jacobus Gusoni,

Sapiens Ordinum.

Hessendo la presente materia di molta importanza, quale rizerca per devenir a bona et fondata deliberatione;

L'anderà parte, che siano chiamati nel Collegio nostro, non venendo per hora ad altra innovation, li proti de l'Arsenal et il Fausto, patroni de nave et altri che hanno experientia si de fabricar navilli, come de marinareza, et intender il parer loro, aziò che poi con quanto si haverà et parerà si possa venir a questo Conseio.

De parte 88

De non 7

Non sincere 9

388 Fu posto, per li Consieri, hessendo morto pre Sebastian di Corveti piovàn di Santa Fumia di la Zueca, li parochiani hanno electo pre Alvise Contento prete de la dita chiesa, sia confirmà. Ave: 193, 0, 4.

Fu posto, per li Savi dil Conseio et Tera ferma, dovendo haver la Signoria nostra da lo illustrissimo signor duca de Milan ducati 65650 prestati, di quali parte si ave piezaria Lodovico di La Faita et

Domenego Sauli, et è passato el tempo de haverli, et il fazi per la Signoria nostra recuperar el suo, l'anderà parte, che per Collegio sia ballotato uno secretario, qual vadi a Milan, a richieder li diti danari con quella commission li sarà data per il Collegio nostro. Al qual secretario siali dato per spexe ducati 60 al mexe, *ut in parte*. Et il Conseio, leta la parte, mormorò alquanto di questo mandar di secretario.

Et sier Lunardo Emo savio dil Conseio andò in renga, et disse le raxon, perchè si mandava questo secretario, et il Serenissimo havia parlà a l'orator dil duca, per questo si seusa non haver il modo; con altre assà parole. Et questi danari è ubligà a li Proveditori sora i Monti, et persuase a voler la parte.

Et poi parlò sier Andrea Mozenigo el dotor fo avogador, che si atendesse a recuperar i danari, et farsi pagar da le piezarie et parlò cose impertinente con poca voce.

Et li rispose sier Francesco Soranzo savio a Tera ferma, dicendo le segurtà non ha beni in queste parti, et mandando un secretario a Milan si haveria qualche danaro o qualche formento, che de li è bon mercado.

Et io Marin Sanudo andai in renga, et parlai contra la parte di mandar el secretario, et aricordai una letera di l'orator nostro a Milan, scrivea il duca haverli parlà di questi danari, non ha il modo, voria un anno di termine, nè mai li è stà scritto nè per Collegio, nè per questo Conseio risposta alcuna, dicendo: Scrivè una letera, disè che avè bisogno del vostro, non mandè secretario, l'ambasador che è li supirà. Et feci una bella renga con attention di tutti.

Et sier Lunardo Emo si levò, confessò di la letera, ma che si mandi il secretario senza altra spexa.

Andò la parte: 10 non sincere, 106 di la parte, 108 di no. *Iterum* balotata: 3 non sincere, 112 di la parte, 116 di no. Et fu preso di no, con grandissimo mio honor.

Et li Savi, visto la mia opinion era bona, ordinò a Gasparo Spinelli una letera a l'ambasador nostro a Milan di questa materia, et poi poste alcune parte fin la se notasse.

Fu posto, per li Savi diti, una letera a l'orator nostro a Milan, che parli al duca de haver li nostri danari prestatoli con gran sinistro nostro, et tolto ad imprestado da nostri cittadini, li qual ne li domandano, pregando Soa Excellentia voi satisfarne, et havemo più volte parlato con il suo orator, ma